

Gli Archimede della via Emilia: ecco il vaso che va a caccia del sole

Trenta inventori della nostra regione alla fiera dell'innovazione di Roma

Stefano Marchetti
BOLOGNA

TRA il dire e il fare... ci sono di mezzo i makers. Più di trenta 'Archimede' emiliano romagnoli sono sbarcati in questi giorni al Parco della Musica di Roma per la 'Maker Faire Rome', ovvero la rassegna dedicata all'innovazione, alla creatività e al futuro possibile. 'To make', in inglese, significa 'fare': essere un maker vuol dire quindi coltivare le proprie idee e provare a metterle in pratica, e da un pensiero far nascere un prototipo. «I nostri soci sono già più di duecento, e inaspettatamente non sono ragazzini, ma soprattutto persone fra i 30 e i 50 anni», spiega Andrea Sartori, presidente dell'associazione Make In Bo, che mette a disposizione un punto d'incontro e uno spazio attrezzato (con macchine a controllo numerico e stampanti 3D)

per tutti coloro che hanno un progetto e vogliono farlo diventare realtà. A Roma hanno proposto appunto alcuni prototipi come l'E-Vaso, un curioso vaso per le piante robotizzato, dotato di 18 motori, che si sposta per trovare le migliori condizioni di

PUNTI DI INCONTRO

I Maker faire sono piccoli laboratori sparsi in varie città dov'è possibile dare sfogo alla propria creatività

luce, oppure una speciale incubatrice di uova che permette di seguire passo passo la nascita dei pulcini, e la Tentacle Lamp, una lampada che riconosce il movimento della vostra mano e quindi si orienta... con un gesto.

ESSERE un maker può diventare un'opportunità di lavoro, in questi tempi di crisi. In varie città stanno nascendo i 'Fab Lab', piccole 'officine' per fabbricare oggetti personalizzati: alla Maker Faire sono stati protagonisti quelli di Reggio Emilia, Parma, Rimini e Santarcangelo di Romagna. Luca Cassioli, originario di Cesena, propone dei portachiavi 3D, mentre tre giovani appassionati di Correggio hanno presentato l'innovativa stampante Epsilon 3D printer. Protagonisti anche i ragazzi dell'Itis Belluzzi Fioravanti di Bologna con il progetto Techiewear Walkeo: mentre si fa jogging o ci si allena in palestra una tuta 'intelligente', dotata di sensori, tiene sotto controllo il battito cardiaco, il consumo calorico e altri parametri. In questa pagina alcuni dei protagonisti dell'Emilia a Roma.



LA SCHEDA

L'evento

Al Parco della Musica di Roma, nel fine settimana, si è tenuta la 'Maker Faire Rome', ovvero la rassegna dedicata all'innovazione, alla creatività e al futuro possibile

I protagonisti

Alla rassegna ha partecipato una trentina di 'Archimede' emiliano romagnoli, provenienti, ad esempio, da Bologna, Reggio Emilia, Parma, Rimini e Santarcangelo di Romagna



NOTE Lucio Gonzales e la sua chitarra ecologica

UN'ALTRA MUSICA REGGIO EMILIA FA SCUOLA

La serenata del riciclo: una chitarra nata dagli scarti

REGGIO EMILIA

UNA cassetta per i vini può diventare una perfetta chitarra elettrica. Parola di Lucio Gonzalez, tecnico di origini argentine che abita e lavora a Reggio: insieme al fratello Ignasio ha creato la 'Vinbox guitar', uno strumento realizzato perlopiù con materiali di recupero. «L'idea originaria è stata proprio di utilizzare elementi che avevo a disposizione, nella cultura del riuso», spiega Lucio. La 'cassa' della chitarra è quindi la scatola per i vini, mentre per le altre parti servono legno da pallets o una spazzola da cucina in acciaio: «Le corde no, quelle abbiamo dovuto acquistarle», sorride Gonzalez. Alcune parti meccaniche, come il pickup, sono state disegnate e realizzate con la stampante 3D. Il cuore della chitarra è il sistema di amplificazione, e i fratelli Gonzalez hanno anche sviluppato una macchina avvolgitrice per le bobine dei pickup magnetici, da cui dipende il suono dello strumento. La Vinbox è dunque un oggetto di artigianato contemporaneo (dove l'elettronica si sposa con la lavorazione del legno), ma non è un pezzo unico: i Gonzalez vogliono renderlo riproducibile e condividere i disegni con altri makers per migliorare il progetto. Si pensa anche a un kit per chi voglia farsi la sua Vinbox. «Lo spirito del vero maker è proprio questo – dice Lucio Gonzalez – non stancarsi mai di fare, ma anche di imparare».

s. m.

L'APPARENZA E' BUONA IL 'VISUAL FOOD' DELLA MODENESE RITA LOCCISANO

Le opere d'arte da portare sulla tavola

MODENA

I FIORI del bouquet sono di bresaola, e i tulipani nel vaso – se li guardate bene – si rivelano come pomodori rossi e gustosi. E non sono solo bellissime creazioni: qui si mangia tutto, «e nulla deve andare sprecato», dice Rita Loccisano (foto a destra), modenese, che ha creato e lanciato il 'Visual Food', ovvero la capacità di trasformare gli alimenti in piccole opere d'arte. Dalla passione per l'intaglio della frutta e della verdura, Rita ha ideato una disciplina, che a partire da un blog ora è diventata un'azienda con nove collaboratori. Attraverso corsi in tutta Italia o videolezioni che si possono acquistare sul sito internet, Rita e il suo staff insegnano come 'lavorare' carni, salumi, formaggi, pane, mele o peperoni così da farli



CUCINA Lumachine di peperoni e formaggio



diventare cassette o scacchiere, lumachine o paesaggi di montagna. «E non è solo una questione decorativa – spiega Rita Loccisano – perché spesso nei banchetti si vedono sculture di frutta che poi vengono gettate. No, nella filosofia del VisualFood è fondamentale il rispetto del cibo: tutto deve

essere commestibile e deve andare consumato, e non va privilegiata la forma a scapito del gusto». Nella sede di Modena, il team di VisualFood realizza i video per quanti vogliono avvicinarsi a questa disciplina. E Rita presto 'distillerà' consigli in un libro.

s. m.

I PROFESSIONISTI LA DQUID E' GIA' SBARCATO NELLA SILICON VALLEY

«In questa casa comando io»: col telefonino



GENIO il team dei ricercatori reggiani al lavoro

REGGIO EMILIA

LA macchinetta per il caffè e il cancello automatico, il forno a microonde o il lettore dvd. Le nostre case sono 'popolate' di tanti oggetti, ma ognuno 'parla' una propria lingua, ha le sue istruzioni, il suo telecomando. DQuid di Reggio Emilia (di cui è amministratore

Stefano Marzani) ha creato un sistema per farli dialogare tutti, per metterli in connessione e per riuscire a comandarli anche dallo smartphone, grazie a un'app. «DQuid è nata come una start up all'interno di RE:Lab, un'azienda di consulenza nel design delle interfacce uomo-macchina» spiega il portavoce Tiziano Annulli.

Vi lavora un team di ingegneri, informatici, elettronici, meccatronici. «Ci occupiamo del cosiddetto internet of things, l'internet delle cose». Per la Piaggio Multimedia Platform: tramite una centralina che si installa sul veicolo e una speciale applicazione, il conducente può visualizzare sul telefonino un 'cruscotto digitale' e ricevere anche informazioni, come l'indirizzo del distributore o dell'officina più vicina. Un principio simile è alla base del DQuid Io: una piccola scheda (dotata di Bluetooth e porte di collegamento) si applica agli apparecchi per portarli a diventare 'oggetti intelligenti'. L'idea è già sbarcata nella Silicon Valley: DQuid ha aperto infatti una sede a Sunnyvale, in California.

s. m.